

C'è una Sinistra alle Europee?

di Luigi Scialanca



L'astensionismo, in Italia, fino a pochi anni fa era solo di Destra. O di chi era così indifferente da non arrivare a essere neanche di Destra. Da qualche tempo, invece, chi non vota è soprattutto di Sinistra. E il 6 e 7 giugno — quando la delusione dell'elettorato progressista rischia di sommarsi all'idea erronea che alle Europee si elegga un Parlamento “per modo di dire”, dotato più di funzioni decorative che di vero potere — l'astensionismo di Sinistra potrebbe farsi massiccio.

Sarebbe molto stupido, oltre che una catastrofe. Ogni non-voto di Sinistra, infatti, equivarrebbe a un voto e mezzo per la Destra. E non è difficile capirlo. Se gli elettori di Destra fossero — mettiamo — il 54% degli Italiani, quelli di Sinistra il 46%, *e tutti andassero alle urne*, l'esito finale rispecchierebbe i rapporti di forza reali: 54 a 46. Se invece l'elettorato di Sinistra disertasse — se si astenessero *solo* gli elettori di Sinistra, diciamo la metà — la Destra vincerebbe per 54 a 23, *cioè con il 70% dei voti espressi*. E si può star certi che nessuno, da Destra — cioè dalla quasi totalità dei *media* — si sbraccerebbe per farci notare che il 70% di 73 votanti *non è* il 70% dell'elettorato ma solo — appunto — il 54%: il Berlusconi e il Maroni — abituati a ben altre acrobazie, matematiche e non, con la verità — direbbero che 7 Italiani su 10 approvano la politica del governo, “taroccherebbero” la loro stessa vittoria per farne un trionfo, e il Regime non avrebbe più freni. Il risveglio sarebbe amarissimo per tutti noi, certo, ma specialmente per chi si fosse illuso che la Destra non possa far cose peggiori di quelle che ha fatto finora.

Dobbiamo dirlo chiaro, quindi: non andare alle urne, per un elettore di Sinistra — quale che ne sia la motivazione: amarezza, collera, vendetta o, peggio, l'idea razionale di favorire così la nascita di una nuova Sinistra sulle rovine della vecchia — il 6 e 7 giugno segnerebbe in realtà *il primo passo verso la sua trasformazione in elettore di Destra*.

Passare *direttamente* a Destra, infatti — dal *Pidì* alla Lega, mettiamo — può essere un atto emotivo, un sussulto di rabbia, un *raptus*: con la medesima avventatezza — l'avventatezza talora disastrosa (ma tanto più sana di una lenta e maleodorante deriva) che rende le vite degli uomini e delle nazioni così drammaticamente vivaci — potrebbe convertirsi alle elezioni successive nell'impulso opposto. *Non votare*, invece, in quanto atto *freddo*, cioè *astuto* — e della specie d'astuzia più fatale, quella di chi s'inganna da sé solo — altro non sarebbe che *una finzione* per nascondere a sé stessi ciò che inconsciamente si sa bene:

che si sta dando una mano alla Destra, e che dunque si è già di Destra.

Il 6 e il 7 giugno, dunque, l'elettore di Sinistra *deve* votare — naturalmente a Sinistra — per il *proprio* bene: per contrastare la *propria* tendenza alla disperazione, alla resa, a quell'apparentemente dolce *abbandonarsi al torpore* che ai dispersi tra i ghiacci sembra sonno e invece è l'anticamera della morte. Per non ritrovarsi, un brutto mattino, *tramutati in Ultracorpi* anaffettivamente compiaciuti d'esser tali, tranquilli, sereni nell'atto di gettare nella spazzatura il misero, smilzo sacchetto grigio pieno delle ceneri della propria Storia d'Uomo o di Donna vitali, appassionati, umani.

Il problema, però, a ogni costo volendo votare a Sinistra per non morire dentro, è *per chi* votare. Un problema che (a chi ancora pensa) sembra senza soluzioni: la classica *mission impossible*.

Esiste, non c'è dubbio, una variegata *Opposizione* alla Destra. Ma in essa — smascherata l'Udc di Pierferdinando Casini come una formazione politica la cui sola ragion d'essere è l'untuosa ipocrisia pretesca di chi vuol indebolire la Sinistra fingendo però di non essere di Destra — c'è un partito, un'alleanza fra partiti, una donna, un uomo, da cui le Donne, gli Uomini, gli Elettori, i Cittadini, gli Italiani di Sinistra — *i sani di mente e di cuore del nostro Paese* — possano sentirsi rappresentati? C'è qualcuno, entro l'attuale Opposizione di Sinistra, che rappresenti chi vorrebbe, a dirigere la Cosa Pubblica, una classe politica cui sia impossibile non cercare, immaginare, pensare, lavorare *per la realizzazione umana*, e dunque in primo luogo perché ogni Essere Umano sia *fine* — mai mezzo — per ogni altro?

Il maggior partito di Opposizione — il Partito democratico — *al di là del linguaggio più o meno "di Sinistra"* che alcuni suoi dirigenti riescono ancora a parlare e altri no, *nei fatti concreti dell'azione di governo* (dal 1996 al 2001 e fra il 2006 e i primi mesi del 2008) ha mostrato non solo di non esser capace *di agire* in questa prospettiva — *per i Diritti di ogni Essere Umano e per scoprirne e realizzarne sempre di nuovi* — ma addirittura di non esser ancora riuscito, nei vent'anni dal 1989 a oggi, *neanche a dare inizio a una sia pur modesta ricerca* in tal senso.

Ripudiata, in quanto fallimentare, la fede comunista, cioè la religione della dea Collettività — per la quale il valore di un Essere Umano equivaleva al livello razionalmente misurato della sua capacità di rinunciare a sé stesso per farsi strumento della volontà del Partito, cioè del suo Segretario e di tutti i suoi capi e capetti — la classe dirigente dell'ex PCI, i successori e i figli (o nipoti) dei padri fondatori del '21 e dei combattenti antifascisti del '43-'44, come privi d'immaginazione si son consegnati alla Santissima Trinità del dio Mercato, del dio Liberismo e della dea Globalizzazione — alla religione, cioè (per di più *d'accatto*, poiché derivata dal "pensiero" nella migliore delle ipotesi suicida di Tony Blair e, quel ch'è peggio, dalla disonestà intellettuale, morale e politica di Bettino Craxi e dei suoi "nani e ballerine") per la quale il valore di un Essere Umano equivale alla quantità razionalmente misurata di profitti che è in grado di generare per l'azienda, cioè per gli azionisti che lo acquistano e che di lui si servono — finché gli serve — perfino meno umanamente di come un artigiano si serve dei propri attrezzi.

Da una religione all'altra, dunque — la liberista non meno fallimentare della comunista, come mostra la crisi economica mondiale in corso — ma la cosa finisce immediatamente di stupire non appena si consideri che dietro entrambi i fideismi si nasconde *la mancata critica della religione in quanto tale*: un fallimento le cui radici penetrano nella Storia della Sinistra comunista e socialista, non solo italiana, fino alle (non più) venerate ossa di Karl Marx e Friedrich Engels.

Sono state la mancata critica della religione — la mancata critica, cioè, dell'idea delirante che possa esservi alcunché di più importante, nell'Universo e fuori, di un Essere Umano — e il conseguente *sacrificio* della ricerca e della trasformazione personali a favore dell'obbedienza collettiva a fantomatiche entità soprannaturali (Dio) o sopraindividuali (la Chiesa, il Partito, il Mercato), a far sì che la Sinistra sia sempre stata *una comunità di Apostati* capaci solo di successive (e reciproche) apostasie da una “divinità” all'altra, e quasi mai — se non nei rari momenti e circoscritti luoghi in cui la Storia ha strappato il potere dalle mani rattrappite dei dirigenti e l'ha riconsegnato alla passione, alla generosità, alla fantasia di chi non gliele aveva del tutto alienate — una comunità di Donne e Uomini liberi impegnati in una libera ricerca di che cosa ci renda Umani e di quali Diritti ne conseguano. Di quale *trattamento* spetti di Diritto a ciascuno di noi da parte di ciascuno di noi.

Il mai abbastanza vituperato connubio tra gli ex PCI-PDS-DS e i cattolici ex democristiani — pronubi gli ex dc *laici*, alla Rosy Bindi, che non sapendo di *non essere* religiosi illudono entrambi gli altri che tra loro possa esservi una “via di mezzo” — è stato dunque in certo qual modo *un ritorno alle origini della progressiva degenerazione religiosa* che affligge da sempre la Sinistra: una (per ora?) definitiva *rinuncia*, cioè, da parte degli ex comunisti, a cercare di affrancarsi dalla fede (da *tutte* le fedi) in un qualche mitico superumano: quell'affrancamento che i padri fondatori sempre fallirono, è vero, ma che nondimeno continuarono sempre a tentare. *Una resa a capo chino*, in parole povere, e con la coda fra le gambe: questo è stata l'autoconsegna degli ex PCI-PDS-DS ai cattolici sedicenti “di sinistra”. E le dimissioni, dopo le regionali in Sardegna, del maggior artefice e propagandista della resa, il mai abbastanza vituperato Walter Veltroni — l'uomo che per vent'anni nel PCI-PDS-DS non ha fatto che cedere e sottomettersi alla religione dei *media* e al suo pontefice massimo, Silvio Berlusconi — sono state quasi certamente l'ultima *chance*, per il maggior partito dell'Opposizione, di arrestare quella progressiva degenerazione.

Se ciò non avverrà — se la linea Veltroni-Rutelli-Fioroni-Bonanni, per intenderci, non verrà sconfitta una volta per tutte insieme all'*affarismo prepotente* che dell'*antiumanesimo* religioso e del *vuoto* che ne deriva è sempre la diretta conseguenza — il *Pidì* per ironia della Storia tornerà a essere *Pci*, o tutt'al più *Pcdi*, ma la “c” starà per “cattolico”. E allora perfino un Berlusconi — la cui “religiosità”, almeno, non pare meno fasulla dei suoi “capelli” — ci sembrerà di Sinistra.

Votare per il Partito democratico dunque, secondo noi, per un elettore di Sinistra sarebbe non manifestamente pazzesco solo se si potesse esser certi che il “passaggio del testimone” da Walter Veltroni a Dario Franceschini ha interrotto e invertito la degenerazione religiosa, neoliberista e affarista che nel partito non è stata più contrastata dalla morte di Enrico Berlinguer in poi (ammesso e non concesso che prima lo fosse) *ma che il connubio coi cattolici ha lo scopo di rendere incurabile*.

Il linguaggio dell'ex democristiano Franceschini — per un paradosso che forse è solo apparente, perché a protestare a parole fin quasi a far impazzire di rabbia le masse lasciandole impotenti son sempre stati più bravi i “sinistri” allevati dai preti — è senza dubbio assai meno conciliante di quello del *mai-stato-comunista* Veltroni. Ma a ben guardare è questa l'*unica cosa* che nel *Pidì* appaia cambiata negli ultimi mesi, e a guardar meglio non è poi tanto cambiata neanche questa.

Dario Franceschini, non dimentichiamolo, è l'uomo che *La Repubblica* definì il 25 febbraio 2008 “il garante dei cattolici nel *Pidì*” perché il giorno prima aveva dichiarato: “*Il nostro è un partito moderato. Un*

grande partito non può essere identitario". È l'uomo che il 5 maggio 2008 disse: "L'anno prossimo ci saranno le elezioni europee e rischiamo di veder annullato l'effetto semplificazione. Non solo perché non ci sarà più il voto utile, ma perché con il sistema in vigore basta prendere l'1% per eleggere un deputato a Strasburgo e aver accesso al finanziamento pubblico. (E in questo, nel cercare cioè di finir di eliminare la Sinistra esterna al *Pidì*, il Franceschini ha dimostrato una rara coerenza: fino al 4 febbraio scorso, quando ha assistito con soddisfazione alla stretta di mano tra il Veltroni e il *pidiellino* Elio Vito che ha suggellato la sua battaglia per alzare al 4% la soglia di sbarramento al Parlamento europeo — Veltroni a Vito e all'altro *pidiellino* Denis Verdini: "Almeno una cosa insieme in questa legislatura l'abbiamo fatta!" — e a neanche ventiquattr'ore dopo, il 5, quando il capo della sua segreteria politica, tale Antonello Giacomelli, ha fatto partire una raccolta di firme tra i deputati per cacciare i Radicali dal gruppo parlamentare.) Dario Franceschini è l'uomo che il 19 giugno 2008, insieme al cosiddetto "Beppe" Fioroni, affermò: *Il lodo Schifani* (la legge che ha messo al di sopra della legge le cinque più alte cariche dello Stato) è gravissimo, ma noi restiamo contrari ad ammucciate anti-Berlusconi. Nessun ritorno a coalizioni tenute insieme dall'antiberlusconismo. Che poi ha taciuto fino al 17 dicembre, quando, dopo la sconfitta del *Pidì* in Abruzzo, anziché trarne spunto per un minimo di autocritica, comicamente proclamò: *Gli elettori abruzzesi che si sono astenuti o hanno dato un voto temporaneo di protesta a Di Pietro è come se ci chiedessero: andate fino in fondo nel mantenimento delle promesse, nella nascita di un partito profondamente nuovo, nell'innovazione politica e dei gruppi dirigenti* (sicché per Dario Franceschini la linea del partito può solo venir confermata, dal voto come dal non voto, e dunque non esiste un modo per cambiarla; non un modo *democratico*, quanto meno.) Ed è l'uomo, infine, che ancora il 22 febbraio scorso ha dichiarato: *È il momento della verità, non dell'emotività*. Confermandosi, così, letteralmente *intriso* dell'ideologia religiosa del disprezzo per l'Essere Umano in quanto essere "emotivo" e della conseguente necessità di controllarlo in nome e per mezzo di una "sana", lucida, anaffettiva razionalità.

Del resto, Dario Franceschini è tornato a un linguaggio "di Sinistra" solo nel riferirsi al Berlusconi, ai suoi sproloqui antidemocratici e alla sua vita privata, cioè facendo come uno che del fascismo critichi solo Mussolini e salvi tutto il resto. Ha mai detto che la legge 40 sulla fecondazione assistita è una legge liberticida che non ha eguali in Occidente? Ha mai parlato di coppie di fatto? Ha detto una parola contro la legge che non solo rende impossibile il testamento biologico ma vanifica il diritto costituzionale di rifiutare una terapia? (Aiutato, nel far finta di niente, dalla curiosa circostanza che dei temi etici, chissà perché, da quando le elezioni si son fatte vicine, neanche la Destra parla più: forse per aiutare il *Pidì* a nascondere le proprie contraddizioni?) Si è mai espresso contro il fondamentalismo neoliberalista su cui il *Pidì* è da almeno un decennio completamente "appiattito", al punto d'aver più di una volta criticato la Destra "da destra" accusandola d'essere troppo timida nel privatizzare e liberalizzare? Ha mai mandato a quel paese la papista Linda Lanzillotta che un giorno sì e l'altro pure attacca la Destra perché non privatizza l'acqua potabile? Ha mai sostenuto, almeno, che la crisi economica mondiale dovrebbe indurre il *Pidì* a un profondo *mea culpa* per la propria acritica adesione alla religione del Libero Mercato? Ha mai attaccato un padronato e una presidenza di Confindustria, quella di Emma Marcegaglia, che non perdonano occasione per aggredire e smantellare i diritti dei Lavoratori? Ha mai espresso anche solo un timido disappunto per l'aiuto che Cisl e Uil forniscono alla banda Berlusconi-Tremonti-Sacconi-Brunetta contro

la Cgil? E per passare dai massimi ai minimi sistemi, ha mai detto una parola contro l'esercito di cavallette del *Pidì* che negli enti locali gareggiano con la Destra nell'occupazione di tutto l'occupabile e nello sfruttamento di tutto lo sfruttabile? Ha mai tolto il saluto a Bassolino?

No, il famoso *pessimismo dell'intelligenza* è in noi questa volta troppo più intenso del non meno famoso *ottimismo della volontà*: il *Pidì* di Franceschini non ci sembra affatto diverso dal *Pidì* di Veltroni, a parte il limitato *maquillage* linguistico (di cui per altro si è adornato soltanto lui, Franceschini, e *non un solo altro dirigente* di primo o secondo piano). E il *Pidì* di Veltroni era ed è, lo ripetiamo, *un'operazione che mira a cancellare per sempre*, dalla politica italiana, perfino *la possibilità* di una ricerca sui Diritti e sulla Società che pur severamente criticando il comunismo, desidera però separarsi altrettanto severamente dal falso "umanesimo" delle religioni.

Non voteremo per il Partito democratico, dunque, noi che vogliamo votare a Sinistra. E supplichiamo *tutti* di non farlo. Anche per la speranza che la definitiva sconfitta dell'operazione di cui sopra possa far emergere, in quel partito, *le forze sane* che devono pur esserci — che fra milioni di elettori e simpatizzanti devono anzi essere *tutt'altro che marginali* — ma che finora hanno taciuto, intimidite e confuse dalla propaganda del vertice (e della stampa, prima *La Repubblica*, da cui quel vertice è fiancheggiato) come se davvero non vi fosse alternativa alla degenerazione in atto, e i loro dubbi, l'insofferenza loro, la delusione, lo scoramento fossero davvero solo ciò che gli attuali dirigenti cercano con scherno di convincerli che siano: conservatorismo, pusillanimità, "*malpancismo*", ignoranza, quando non addirittura — questo non lo dicono, ma ai tipi come il Fioroni gli si legge in faccia — pura e semplice stupidità.

Fino a quando vuoi ancora subire, elettore di Sinistra che da vent'anni soffri, ogni volta che voti *Pds*, *Ds*, *Pidì*? Fino a quando vuoi ancora svalutare e violentare te stesso annullando la tua delusione e il tuo dolore? Fino a quando vuoi ancora lasciarti subornare da parole che poi ogni volta si dimostrano false e peggio che false, piene di disprezzo per la tua fantasia, la tua intelligenza, la tua generosità?

Dario Franceschini evita di parlare di "voto utile" — o ne parla, ancor più furbescamente, per dire con l'aria virtuosa di un chierichetto che non ne parlerà — poiché i numeri hanno dimostrato che quel ricatto non servì che a espellere la Sinistra dal Parlamento, e non avrebbe dato la vittoria a chi fu così vile da servirsene nemmeno se *tutti* gli elettori della Sinistra Arcobaleno avessero fatto convergere i propri voti sul *Pidì*. Ma in vista delle Europee il dubbio che il solo voto "utile" contro la Destra sia il voto a Franceschini ha ripreso a serpeggiare fra gli elettori di Sinistra, e allora vogliamo ribadire che: 1. Il concetto di voto "utile" è di per sé *anti-umano* (cioè di Destra) poiché dissuade l'elettore dal votare secondo l'idea di Società suggeritagli dall'immaginazione — fonte di scelte alla quale *solo gli umani* possono attingere — per spingerlo invece a soppesare vantaggi e svantaggi come gli animali non umani, che non sanno di bellezza e speranza ma solo di quel che gli conviene o meno. 2. Il concetto di voto "utile" è di per sé *autoritario* (cioè di Destra) poiché, inducendo a votare per paura, svaluta ogni altra motivazione dell'elettore ingenerando in lui sfiducia in sé stesso e propensione a mettersi nelle mani del "protettore" apparentemente più forte. 3. Anche ammettendo che il voto al *Pidì* sia il solo "utile", l'esperienza delle elezioni politiche del 2008 ha dimostrato che esso è invece *del tutto inutile* (cioè favorevole alla Destra): il *Pidì* non tornerà a vincere finché non avrà recuperato gli astensionisti di Sinistra (o i loro discendenti) e solo la sconfitta della linea attuale può innescare il processo trasformativo che gli permetterebbe di riuscirvi.

(Se però niente di quel che andiamo dicendo ha intaccato, caro compagno o compagna, la tua determinazione di votare *Pidì*, ti scongiuriamo almeno di informarti sui candidati in lista — *Internet* c'è per questo, e con un po' di pazienza ci si trova tutto — e di dare le tue preferenze: 1. A chi è più laico. 2. A chi è meno liberista, meno privatizzatore, meno affarista; 3. A chi è meno amico dei vari Veltroni, Rutelli, “Beppe” Fioroni, Lusetti, Letta, Lanzillotta e via allitterando; 4. A chi non sta con la Cisl, la Uil e il ministro Sacconi contro la Cgil e i Diritti dei Lavoratori. 5; A chi non ha aggredito la Scuola (oltre che il nome che porta) quand'era ministro della Pubblica Istruzione; 6. A chi non ha fatto il sindaco-sceriffo, quando lo era a Bologna, guadagnandosi i complimenti dei razzisti della Lega... Come? Dici che così la scelta si restringe fin quasi ad annullarsi? Lo sappiamo, lo sappiamo bene. Ma ti chiediamo di avere ugualmente il coraggio di andare a scoprire *a chi* darai il tuo voto).

Ma se non per il *Pidì*, come voteremo noi Elettori di Sinistra? Per l'*Italia dei Valori*? Per i *Radicali*? Per *Sinistra e Libertà*? Per *Rifondazione comunista*?

Nessuna di queste formazioni, per un motivo o per l'altro, convince a pieno.

L'Italia dei Valori, quando c'era Veltroni, sembrava l'unica Opposizione presente in Parlamento. Adesso che c'è Franceschini, però, il linguaggio del *Pidì* — o per meglio dire il linguaggio del solo che nel *Pidì* è autorizzato a non tener a freno la lingua, poiché se parlassero gli altri ben si vedrebbe che le loro idee son quelle di sempre — si è fatto così roboante che Antonio Di Pietro non sembra più tanto alternativo. Potremmo dire che se il *maquillage* linguistico pre-elettorale di Franceschini ha avuto un merito, è proprio (e solo) questo: mostrare che l'unica vera superiorità dell'Italia dei Valori sul *Pidì* era la libertà dal Galateo — agli ex *dièsse* il moralismo ipocrita delle “spose” cattoliche non permetteva nemmeno di far la faccia scura — e che ora che i papisti del *Pidì* per paura di dover andare a lavorare hanno allungato un po' la catena, e alzar la voce non è quindi più una prerogativa dell'Italia dei Valori, quest'ultima non ha altre frecce al suo arco e si rivela perciò come *un movimento*, più che un partito, *fondato solo sull'indignazione*, la rabbia, la richiesta di giustizia contro la genia di delinquenti ed evasori fiscali che spadroneggia nel Paese con l'aiuto (per tornaconto o per stupidità) di quasi tutta la classe politica. Una richiesta di giustizia che, beninteso, è di tutta la Sinistra e di chiunque sia sano di mente e non abbia scheletri nell'armadio, *ma che non basta a disegnare un progetto di Società*. Poiché l'indignazione, da sola, non ha desideri, non ha speranze, *non trae dall'immaginazione progetti* — non vi trova che larve piene di risentimento e fantasmi di processi ed esecuzioni scaturiti dal feticismo della legge per la legge, delle regole per le regole — *e quindi non ha altro programma che la repressione*, cioè la riduzione della Società e di ogni rapporto umano *a una questione di controllo*, di dominio della maggioranza sulla minoranza e di ciascuno su sé stesso. Togliendo ad Antonio Di Pietro l'esclusiva del vocione e dello sdegno, Franceschini, benché non sia riuscito a farci credere che il *Pidì* sia tornato (in un *amen!*) un partito di Sinistra, ha però smascherato l'Italia dei Valori come un partito truce, pieno di rancore, minaccioso: un partito che non è di Destra, no, ma che *così com'è* potrebbe diventare violento quando al potere scoprisse ciò che a loro spese scoprirono i Giacobini due secoli fa: che la sola Legge è del tutto impotente, perfino con l'aiuto della ghigliottina, a costruire una Società che non susciti l'indignazione dei Giusti.

Dunque non voteremo neanche per l'Italia dei Valori, noi che alle Europee andiamo in cerca di una Sinistra della Realizzazione Umana. E tuttavia continueremo a considerare l'Italia dei Valori un partito

di Sinistra, fino a prova contraria (prova che non sarà il nostro voto — lo ripetiamo — a darle la possibilità di fornire) poiché non possiamo non vedere che Antonio Di Pietro, dai tempi in cui gli costò fatica rifiutare il ministero degli Interni offertogli dal Berlusconi, *ha pur camminato verso Sinistra* — e camminato non poco, se si pensa a quanta strada aveva e ha da percorrere per arrivarvi — mentre quello che era quasi universalmente accreditato come *Il Partito Della Sinistra* per antonomasia, cioè il *Picci-Pidièsse-Dièsse-Pidì*, ha invece camminato *sempre e tenacemente verso Destra*. E questo ci sembra giusto, doveroso riconoscerlo al Di Pietro: nella vita, anche dopo i cinquant'anni, non è detto che si cambi sempre in peggio — se uno ci si mette di buzzo buono, da contadino tosto, può cambiare anche in meglio. Si può perfino diventare un uomo di Sinistra dopo che si è stati per metà della vita un uomo di Destra, se in fondo si è stati di Destra più per incolpevole incultura che per autentica insania.

Voteremo allora per i Radicali?

Si trattasse solo di dar la preferenza alla signora Emma Bonino per la sua capacità di lottare con ineguagliata tenacia per la Libertà, e soprattutto per la Libertà delle Donne (senza la quale non vi è Libertà per alcuno) non perché spinta da *astratti furori*, ma con la passione, la generosità, la fantasia, l'intelligenza di chi sente che le relazioni e le Società umane possono essere (e prima o poi saranno) incontri fra Liberi anziché scontri fra oppressori e oppressi, confessiamo che specialmente dopo averla vista ad *Anno Zero*, il 7 maggio scorso, difendersi e rintuzzare la robotica violenza verbale di uno dei tanti mantengoli della Destra convinti che l'odio e il disprezzo per le Donne siano "libertà", non avremmo esitazioni a votare per lei il 6 o il 7 giugno. Vedendo bene, del resto, che sono i Radicali, e non solo Emma Bonino, quelli che in Italia hanno più chiaro che le prime cause di ogni atto contro l'Umanità, nel nostro Paese come negli altri, sono la tirannia dei preti e soprattutto l'egemonia del pensiero religioso.

Quel che ci fa (non diciamo diffidare ma) esitare, però, è l'impressione che i Radicali, compresa Emma Bonino, non abbiano ancora compreso *quanto sia pericoloso per la Libertà il liberismo*. O per meglio dire *il fondamentalismo liberista*. Imppressione che si fa un po' più che un'impressione quando ce li rammentiamo, i Radicali, non molto tempo fa, a lungo indecisi fra l'alleanza con la Destra e l'alleanza con la Sinistra *come se fossero equivalenti*. Sia chiaro: anche noi, da almeno vent'anni a questa parte, pensiamo spesso che Destra e "sinistra" — intendendo per "sinistra", con la minuscola e fra virgolette, la devastante prole nata dal connubio fra ex comunisti ed ex democristiani — diventino sempre più simili. *Ma a noi questo fenomeno non piace*, lo giudichiamo quanto di peggio sia accaduto e stia accadendo in Italia e nel Mondo, e mai e poi mai lo avvalleremmo mettendo la Destra e la Sinistra — o anche la Destra e la "sinistra" — sui due piatti della bilancia e stando a guardare quale dei due pende di più verso le nostre richieste, per valide e fondamentali che siano. *Timeo Danaos et dona ferentes*: fra una Destra che si mostri disposta ad accogliere le nostre proposte e una Sinistra, o una "sinistra", che le respinga dalla prima all'ultima, noi continueremmo a preferire la seconda perché — lo confessiamo senza vergogna — *l'approvazione della Destra ci indurrebbe a dubitare della loro validità*.

Ed è proprio così, secondo noi, che le cose stanno: tra le idee dei Radicali ce n'è (almeno) una che *a una parte* dei Berlus-cloni *piace troppo* perché chi la propugna possa (del tutto) piacere a noi; ed è l'idea, appunto, che la più ampia e al limite totale libertà del Mercato, o se si vuole dell'Economia, sia parte costitutiva, indispensabile, della Libertà umana. Qui *casca l'asino*, potremmo dire (volendo esprimerci come

Di Pietro) e perfino i Radicali si rivelano *non del tutto irreligiosi*, se davvero non hanno compreso che è *feticismo* attribuire a un'entità non umana (il Mercato, appunto, che somma e amplifica, sino a farne un Gigante di dimensioni planetarie, i comportamenti economici di ogni Essere Umano che concorre a realizzarlo, *ma che in quanto loro risultante puramente meccanica non è dotato di creatività* — e, se è per questo, *neanche di distruttività*, nel senso umano del termine — ma solo di una *cieca forza casuale* non meno irresponsabile di quelle naturali) la *miracolosa virtù salvifica* di migliorare, rimediare, correggere (fino a dar vita al “migliore dei mondi possibili”) gli errori, le disonestà e le prepotenze di una parte dei singoli che in esso operano. È laico capire e sostenere precisamente l'opposto: creativo, al solito, non è il dio — il Mercato — ma i concreti Esseri Umani che immaginano e inventano *diritti, doveri e regole* il cui rispetto *rende umana* la somma di comportamenti che altrimenti non potrebbe esserlo a pieno finché non si comportino in modo pienamente umano *tutti* gli Esseri Umani che la determinano.

Ma questa critica, sia chiaro, benché per noi sostanziale, non diminuisce in alcun modo la nostra stima per i compagni Radicali, e in particolare per la signora Bonino, e la nostra riconoscenza per (quasi) tutto ciò che hanno fatto per l'Italia negli scorsi quarant'anni. Li stimiamo, siamo loro riconoscenti, e siamo certi che si renderanno conto, prima o poi, *che laici non si può essere solo in parte*, poiché fare a meno di *quasi tutte* le divinità non è meno religioso che non fare a meno di alcuna di esse.

Siamo consapevoli, naturalmente, di essere stati severi, in queste pagine, con il *Pidì*, l'Italia dei Valori e i Radicali. Non lo saremo di meno, dunque, con Sinistra e Libertà e col raggruppamento (di cui a tutt'oggi ignoriamo se abbia un nome o no) composto da Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e altre sigle e appellativi dei quali altresì non sappiamo alcunché. Cercheremo anzi di esser con loro *più* severi. Poiché è così che è bene fare, secondo noi, nei confronti di chi ci è più caro e più ci delude.

Quella che fu la Sinistra Arcobaleno si è divisa infatti — come tutti sanno — in due tronconi che facciamo addirittura fatica a distinguere. Figuriamoci a capirli.

Abbiamo capito le dimissioni di Fausto Bertinotti, quelle sì. Ma poiché le abbiamo capite solo razionalmente, il dispiacere che ci hanno arrecato è rimasto intatto: in un Paese in cui le peggiori facce di bronzo della politica mondiale continuano a riapparire come *zombie* dopo decenni di stragi impunte e malversazioni, complicità con le mafie e omicidi eccellenti, debito pubblico più alto dell'Occidente e quasi liquidazione della cultura, dei valori e delle conquiste della Sinistra — in un Paese siffatto, veder andare a casa un uomo generoso, intelligente, appassionato e onesto come Fausto Bertinotti è stato un dolore che non ci meritavamo, dopo aver già così sofferto assistendo impotenti all'avventura suicida di Walter Veltroni e, “grazie” alla medesima, alla caduta del governo Prodi e al ritorno al potere di un dittatorucolo da operetta — ma che studia con feroce determinazione per diventarlo sul serio — che a novembre del 2007 era ormai ridotto a chieder l'elemosina a un Saccà. Sì, l'autoesilio di Fausto Bertinotti ci ha fatto e ci fa soffrire, eppure (razionalmente) l'abbiamo capito. Ciò che non abbiamo capito affatto, invece, è stata la successiva violentissima scissione di Rifondazione Comunista proprio quando ci illudevamo che i vari rami, rametti e fuscilli della Sinistra riuscissero a guarire, almeno nell'emergenza suprema della fine ormai in vista della democrazia, dalla compulsione alla violenza reciproca.

Non l'abbiamo capita per colpa nostra, certo. Non ci saremo informati abbastanza, quanto di più probabile. Ma dubitiamo fortemente che se l'avessimo fatto avremmo trovato, in quale che sia dei contrap-

posti protagonisti di quel disgustoso spettacolo, motivazioni davvero sostanziali per schierarci con gli uni o con gli altri. Eccetto, naturalmente — come dimenticarla, questa? — la grottesca accusa reciproca di non essere *veri* comunisti mossa quando esserlo è impossibile poiché il comunismo è morto e sepolto.

Veri comunisti, cari compagni di Rifondazione, dei Comunisti Italiani, di Sinistra e Libertà e di tutto il Cucuzzaro? È come voler essere *veri* Neanderthal, spiacenti ma non ce la si può fare, *bisogna trovare qualcosa di nuovo*. E il *nuovo*, a nostro avviso — pare ovvio, ma (chissà perché) non lo è — non si può andare a cercarlo *in ciò che risale a un secolo e mezzo fa*, ma a partire da domande che i nostri cari vecchi non si posero o alle quali non seppero rispondere, come: che cos'è un Essere Umano? Che cosa lo distingue dagli altri animali? Come liberarsi dal delirio che vi siano al di sopra della Natura entità superiori a noi, per dedicarci invece a comprendere in che cosa consista la superiorità *per Natura* che conferisce *a ciascuno di noi* l'inestimabile valore di una creatività unica e irripetibile? Quali diritti, per il momento ignoti o solo vagamente intuiti, scopriremo (e ci si riveleranno altrettanto fondamentali di quelli che già conosciamo) quando ci saranno chiare tutte le implicazioni della nostra condizione così speciale? E come ne renderemo concreta l'astratta consapevolezza attraverso rapporti reciproci e Società all'altezza di ciò che siamo — di ciò che sapremmo di essere da quarantamila anni se le religioni non ci avessero mentito chiamandoci creature inferiori e noi non gli avessimo quasi sempre creduto? Come faremo in modo che nessun piccolo umano sia più odiato, disprezzato, umiliato, maltrattato e abbandonato fino a farne un folle, o uno sciocco, o un delinquente, o un fallito? O un adulto di Destra?

A tutto ciò e a molto altro vorremmo che la Sinistra pensasse e si dedicasse nei momenti in cui la politica le lascia il tempo di pensare a come la politica potrebbe essere per non continuare a fallire dinanzi alla prepotenza di chi non ha trovato tempo che per odiare e disprezzare sé stesso, ancor prima che gli altri: vorremmo che pensasse e si dedicasse a tutto ciò che la fede comunista non è riuscita a proporsi e neppure a immaginare (nei momenti in cui pur le lasciava un po' di tempo per immaginare qualcosa il ciclopico compito di difendere il Proletariato mondiale, e tutti noi che ne siamo la Prole, da un'aggressione che dura ormai da due secoli e che si è spinta più volte fino al genocidio) *proprio e soltanto perché era appunto una fede*, cioè il delirio che il singolo, concreto Essere Umano che è davanti a me in questo momento possa valer meno di me o di qualsiasi altra cosa o persona o entità, nell'Universo e fuori, fosse pure la Dittatura del Proletariato da cui sorgerà il Sol dell'Avvenire.

E invece niente di tutto ciò, neanche col microscopio del massimo affetto, riusciamo purtroppo a scorgere nei due incongrui mozziconi della fu Sinistra Arcobaleno — quella Sinistra Arcobaleno che per un paio di mesi ci illuse che stesse nascendo una Sinistra Vera: oggi sappiamo che non era così, sappiamo che indipendentemente dalla sconfitta *non era così già prima*, c'ingannavamo e c'ingannavano, una scissione come quella che si è verificata subito dopo, per quanto stupida, non può esserlo stata fino al punto di non covare già da chissà quanto tempo, mentre *leader e leaderini* davanti a noi e a Bertinotti si fingevano compagni per la pelle. Lo ripetiamo, per quanto ci faccia soffrire: niente riusciamo a vedere e quasi niente a intuire e sperare, di ciò che desidereremmo da una Sinistra *Nuova*, nei due dispersi brandelli lacerati dal vento della Storia — ma quale Storia, basta la cronachetta spicciola a ridurli ai minimi termini — che nondimeno chiedono impuniti alle Europee i nostri voti di Sinistra.

Eppure li voteremo. *Non sappiamo ancora per chi* — forse deciderà la mano che impugnerà la matita,

forse deciderà addirittura la matita — ma senza dubbio voteremo per gli uni o per gli altri: per Sinistra e Libertà o per Rifondazione Comunista. Ce ne faranno pentire? È probabile. Anzi: è (quasi) certo. Ma potranno mai farcene pentire quanto ci siamo pentiti d'aver aiutato per vent'anni col nostro voto il *Pidièsse-Dièsse-Pidì* a riempirsi di papisti-padronisti come un Paese senza Scuola si riempie di derelitti?

Sinistra e Libertà e Rifondazione Comunista *non* sono la Sinistra *Nuova*, certo che no, e quindi neppure la Sinistra *Vera* che un anno e mezzo fa ci fecero credere di essere. Ma son pur sempre quel che ci rimane della *Vecchia* Sinistra: quella, per intenderci, che cominciò con la Rivoluzione Francese e finì (in Italia) con Enrico Berlinguer. E la *Vecchia* Sinistra non era solo una chiesa. Era anche altre cose, belle, buone, grandi, importanti, che oggi quasi nessuno sa più cosa siano e nondimeno tutti se ne riempiono la bocca — perfino il Berlusconi ha la faccia di bronzo di chiamarsi “operaio”, perfino il Brunetta la faccia ancor più losca di dirsi “di sinistra”, e sono stati i santocchi ipocriti che tengono in ostaggio la Sinistra italiana attraverso il *Pidì* a insegnar loro a rendere insensate le parole (le *nostre* parole) per fingersi ciò che non sono — cose fondamentali *che solo qui*, solo nei due brandelli della fu Sinistra Arcobaleno (e un po' nella Cgil) vediamo ancora non solo proclamate, ma realmente sentite:

1. La difesa incondizionata *almeno* dei Diritti Umani già scoperti, della Costituzione, dello Statuto dei Lavoratori e di tutte le grandi Leggi progressive conquistate dalla Liberazione a oggi (che a parole anche il *Pidì* difende, benché sempre più tiepidamente, ma sulle quali la componente papista-padronista già da tempo è invece assai più in sintonia con la Destra che con gli ex *Dièsse*);

2. La *lotta* per la laicità dello Stato (mentre l'ala “progressista” del *Pidì* è solo *per la difesa* della laicità dello Stato, come se in questo campo fosse stato già conquistato tutto quel che c'era da conquistare, e l'ala papista si batte invece perché al cittadino tedesco-vaticano Joseph Ratzinger e ai suoi dipendenti sia riconosciuto un diritto di veto sulle leggi italiane);

3. La *lotta contro la riduzione a merce* non soltanto del lavoro umano, ma di *tutto* ciò che è umano e di ogni cosa che direttamente o indirettamente sia indispensabile alla realizzazione umana.

4. La completa equiparazione dei Migranti regolari ai Cittadini italiani, e una politica di contenimento dei Migranti irregolari ispirata al massimo rispetto dei Diritti di ogni Essere Umano.

5. Il ritorno al più assoluto rispetto dell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica (*l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali*) e un deciso impegno internazionale dell'Italia a favore del disarmo;

6. La difesa dei Beni e Servizi pubblici, cioè del *Patrimonio collettivo del Popolo Italiano*: la Scuola, la Sanità, la Giustizia, le Comunicazioni, l'Energia, l'Acqua, il Patrimonio artistico, culturale, storico.

7. La lotta senza quartiere contro la criminalità organizzata e contro il crimine dell'evasione fiscale.

8. La lotta contro la pena di morte nel mondo e la piena applicazione del fondamentale Diritto di chi è condannato a pene detentive a un trattamento umano e a essere aiutato a reinserirsi nella Società.

9. La *protezione dell'Ambiente e di ogni creatura*, soprattutto dai cementieri, da chi specula sulla gestione dei rifiuti e dai cacciatori.

10. L'onestà e il disinteresse dei militanti politici, dei dirigenti politici e sindacali, dei rappresentanti del Popolo Italiano nelle assemblee elettive e negli enti pubblici.

È solo Sinistra *Vecchia* battersi per queste cose, è vero, *ma è tutt'altro che poco*. E le compagne e i com-

pagni delle due formazioni politiche nate sulle rovine della fu Sinistra Arcobaleno ci sembrano gli unici, oggi in Italia, che si battano *per tutte* sinceramente. Degli altri partiti di Sinistra — anche a voler crederli “depurati” da tutto ciò che vi è in essi di finta “sinistra” — due si battono *per qualcuna* di queste cose, uno — i Radicali — *per molte*, ma nessuno *per tutte*.

P.s.: Come come? Anche preti e papisti difenderebbero quei principi? Anche il Bagnasco avrebbe detto che *il lavoro non è una merce* e che *i diritti dei Migranti devono essere rispettati*? Non ci stancheremo mai di ripeterlo: *son tutte chiacchiere*. Chi sostiene l'esistenza di entità “superiori” *anche a un solo Essere Umano* — figuriamoci *a tutti* — è il primo e massimo promotore e perpetuatore (a prescindere da quel che dice e perfino da quel che pensa) *dell'idea che un'inferiorità umana sia in qualche modo possibile*.

P.p.s.: Come come? Votando per *Sinistra e Libertà* o per *Rifondazione Comunista* sprecheremmo il nostro voto di Sinistra? Può darsi. Ma secondo noi, a paragone del voto di chi sulla propria scelta ha fantasticato e pensato tanto quanto queste paginette lasceranno intuire a chi avrà la pazienza di leggerle, è assai più probabile che sia sprecato il voto che chiamiamo *automatico*, occasione irripetibile di riflessione e realizzazione personale buttata nel buco dell'urna come nel nulla, per pura coazione a ripetere, per impotenza a fermare automatismi mentali che *sembrano* rassicuranti. E invece sono fatali.